

Mi onoro comunicare infine alla Camera che Sua Maestà il Re, con decreti in data odierna ha accettato le dimissioni rassegnate, dalla carica di sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, dall'onorevole professor Antonio Scialoja, deputato al Parlamento, ed ha nominato in sua vece, l'onorevole avvocato Alfredo Petrillo, deputato al Parlamento.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. In seguito all'assunzione al Governo dell'onorevole Rocco, rimane vacante la Presidenza della Camera.

In fine di seduta sarà stabilito il giorno in cui la Camera provvederà alla elezione del nuovo Presidente.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è dell'onorevole Maffei, al ministro degli affari esteri, « per sapere quali notizie gli constino circa l'attività politica che sta svolgendo attualmente il generale Peppino Garibaldi, a Nizza, nel raggiunto fronte unico tra i cosiddetti « garibaldini » e i comunisti italo-francesi ».

L'onorevole presidente del Consiglio e ministro degli esteri ha facoltà di rispondere.

MUSSOLINI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri. Rispondo all'onorevole interrogante che può stare tranquillo, in quanto che il Governo è esattamente informato di tutte queste manovre e tentativi che non hanno ancora un aspetto qualsiasi di serietà.

Non appena si uscisse dal terreno teorico per entrare nel terreno pratico, il Governo è in grado di fronteggiare qualsiasi evento. (*Applausi*).

PRESIDENTE. L'onorevole Maffei ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MAFFEI. Ringrazio l'onorevole Presidente del Consiglio, e mi dichiaro pienamente soddisfatto.

L'origine della mia interrogazione deriva dalla conoscenza che avevo della permanenza di Peppino Garibaldi a Nizza, dove, all'Hotel Terminus esercitava opera di accentramento, dirò così, di reclutamento, di elementi che non potevano essere che antinazionali.

I precedenti di Peppino Garibaldi erano troppo noti ed evidenti per poter avere una idea esatta dei fini e degli scopi della sua

azione, che era stata caratterizzata dall'intervento suo del 4 novembre a Roma, dove aveva dato origine agli incresciosi incidenti che tutti ricordano.

Mi consta pure che questa azione era sovvenuta da larghi mezzi finanziari, a cui concorrevano coloro che non credevano opportuno, pur disponendo di così larghi mezzi per finanziare l'opera antinazionale, di pagare i propri debiti ai genitori caduti in fallimento, e non ancora a posto coi propri creditori.

Ad ogni modo il discorso del 3 gennaio dell'onorevole Presidente del Consiglio è stata la migliore risposta anticipata alla mia interrogazione, e in nome di quelle dichiarazioni che riaffermano ancora lo spirito delle antiche battaglie fasciste, io mi dichiaro pienamente soddisfatto, dell'opera del Governo, e sopra tutto del Presidente del Consiglio. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Maffei, ai ministri degli affari esteri e dell'interno, « per conoscere le generalità dei 43 comunisti italiani, organizzatori di centurie armate, espulsi con recente provvedimento del Governo francese dal territorio della Repubblica, e per sapere quali provvedimenti siano stati presi nei confronti degli stessi ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

GRANDI DINO, sottosegretario di Stato per l'interno. Posso assicurare l'onorevole interrogante che sono state date opportune disposizioni perchè i sudditi italiani che rientrano nel Regno, in seguito a disposizione da parte di Governi esteri, siano sottoposti a fermo da parte delle autorità di pubblica sicurezza, le quali hanno cura di accertare se a carico di tale persone esistano mandati di cattura o precedenti penali, e qualora ciò non si verifichi provvedono ad inviarli ai luoghi di origine, esercitando la necessaria sorveglianza.

PRESIDENTE. L'onorevole Maffei ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MAFFEI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno e mi dichiaro soddisfatto della risposta. La mia interrogazione aveva una origine soprattutto dal fatto che tra i pochi nomi di coloro che sono stati espulsi dal liberalissimo e democraticissimo Governo francese, come organizzatori di centurie armate di comunisti a Parigi, vi erano i nomi di uno dei capi delle giornate rosse del 1919 a Mantova, e di uno di coloro che avevano cooperato all'incendio di un